

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1994)
Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IMPIEGO La disoccupazione colpisce i giovani non solo in termini statistici ma anche psicologici.

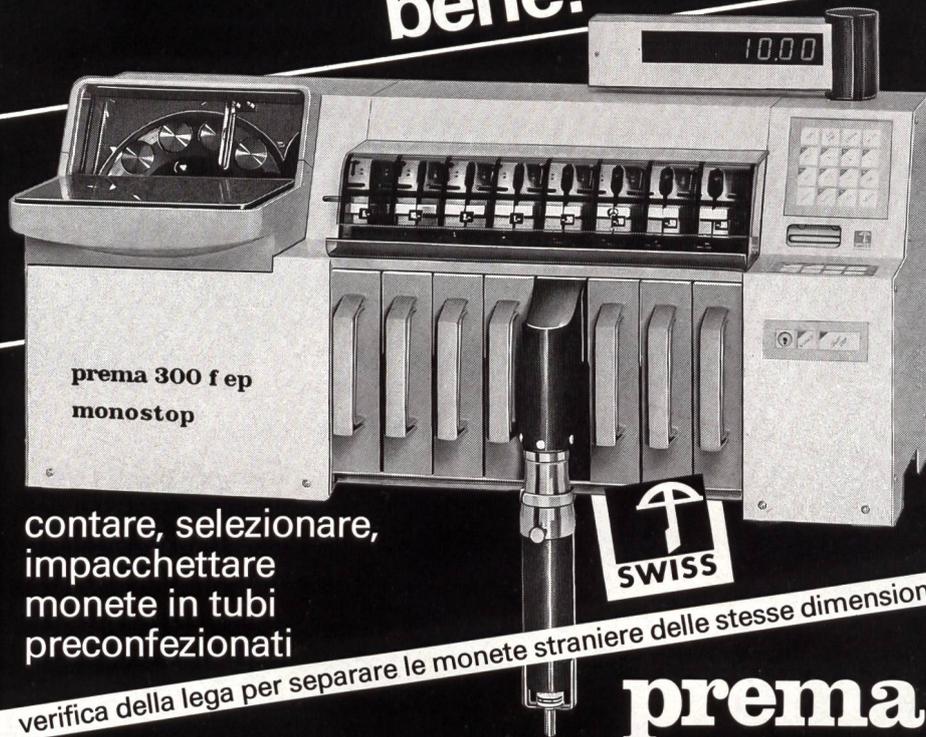
REKA Come funziona la Cassa svizzera di viaggio, uno dei principali promotori turistici nel nostro Paese.

CRISI FINANZIARIA La Svizzera deve sistemare le finanze, il sistema fiscale e le relazioni tra Confederazione e cantoni.

RAIFFEISEN



Conta contare bene!



prema 300 f ep
monostop

contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

Il piano di previdenza 3

- Dallo Stato sgravi fiscali -
- Dalla Raiffeisen l'interesse di favore!



Indipendentemente dal modo col quale avete finora risparmiato, il nostro nuovo piano di previdenza 3 offre a tutti i salariati e indipendenti dei vantaggi tali che dovete assolutamente conoscerli! Telefonateci o passate in sede.

Vi consigliamo volentieri!

RAIFFEISEN
La Banca di fiducia



Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

*Qui
la vostra inserzione ha successo!*

Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro.

**CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE**

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese, 091/ 91 11 74

Chi va piano...

Si può condividere il detto «Chi si ferma è perduto» per quanto significhi la necessità di rimanere attivi, di aggiornarsi e guardare in avanti. Ma, per il benessere dell'uomo, ciò non deve comportare la rinuncia a momenti di riflessione, di distensione e di contatti umani. Fortunato quindi chi non è schiavo della fretta e degli impegni quotidiani, chi non si pone un mucchio di problemi per il domani.

Non è però facile e sempre possibile sottrarsi a stressanti ritmi di vita, liberarsi dalla schiavitù degli orari. Significativa, in proposito (pur facendo le debite proporzioni, vista l'eccezionalità del personaggio), è l'aspirazione espressa una ventina d'anni fa, in un'intervista, dall'allora primo ministro israeliano Golda Meir: «Devo essere io la padrona dell'orologio, non l'orologio padrone di me».

La proposta delle FFS ai neodiplomati per un impiego all'85%, come all'articolo a pagina 13, combatte la disoccupazione e consente di migliorare la qualità di vita. Per tutti si tratta di distribuire in modo assennato il tempo disponibile. Arrivederci, non di corsa, a settembre!

GIACOMO PELLANDINI

PANORAMA

PRIMISSIMA QUALITÀ L'agenzia di rating Moody's assegna la nota migliore ai fondi d'investimento Raiffeisen. **4**

REKA La Cassa svizzera di viaggio non offre solo chèque ma anche favorevoli possibilità di vacanza. **6**

ASSEMBLEA DEI DELEGATI Archiviati a pieni voti i conti del 1993, le Banche Raiffeisen guardano al futuro. **10**

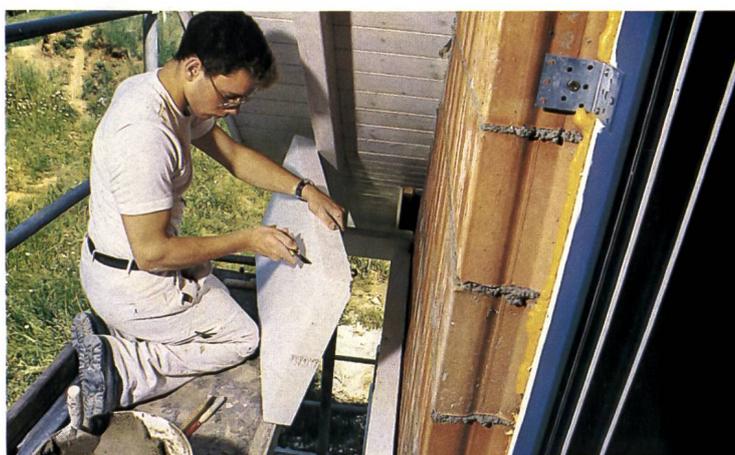


Foto: Patrick Lüthy

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE Le difficoltà dei giovani per entrare nel mondo del lavoro. **13**

FINANZE PUBBLICHE Dove e quali interventi necessitano per risolvere la crisi finanziaria. **16**

CARATTERISTICHE RAIFFEISEN La Banca centrale, con i suoi servizi, potenzia le Banche Raiffeisen. **18**

LOSTALLO Il tempo sembra essersi fermato sul prato della «Centena» e nei grotti adiacenti. **20**

Editore

Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVIII

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Tiratura

27'000 esemplari
Esce 10 volte l'anno

Abbonamenti

e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo

Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato

Claudia Alliaa
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Stampa

Industria grafica La Buona Stampa
6900 Lugano
Telefono 091 23 17 44

Pubblicità

Publirama SA
Casella postale 283, 6702 Claro
Tel. 092 66 30 01 - Fax 092 66 30 02

Un Aaa da Moody's

Onore al merito per la Raiffeisen: classificando i fondi d'investimento Raiffeisen, la nota agenzia Moody's Investor Service ha attribuito il rating Aaa ai subfondi obbligazionari Swiss Obli e Euro Obli, nonché al subfondo monetario Swiss Money.

MARKUS
ANGST

Così come a fine semestre gli studenti attendono, con una certa apprensione, di conoscere i loro voti, anche le banche guardano con trepidazione alla Moody's, in attesa della pubblicazione dei rating delle loro azioni, obbligazioni e dei loro fondi d'investimento. Gli specialisti di questa agenzia di rating nota in tutto il mondo – unitamente a quelli della sua principale concorrente, la Standard & Poor's – sono infatti incorruttibili. Per via della sua autorevolezza, le stroncature della Moody's sono definitive, nessuno osa contestarle.

Tanto maggiore è quindi il sollievo e la soddisfazione, quando la propria offerta d'investimento riceve i massimi voti, come è accaduto alcune settimane fa a tre fondi Raiffeisen. La Moody's ha assegnato il rating di massima solvibilità Aaa (l'equivalente di un sei tondo tondo a scuola) ai subfondi obbligazionari Swiss Obli e Euro Obli, nonché al subfondo monetario Swiss

Fondi d'investimento



Money. Un dettaglio significativo: il subfondo Swiss Money è il primo fondo monetario autorizzato in Svizzera ad essere classificato con il massimo grado di solvibilità.

La qualità migliore

Nella sua classificazione, la Moody's menziona i due motivi principali che le hanno permesso di conferire ai nostri fondi il rating Aaa. Da un lato, la qualità superiore alla media degli investimenti nei fondi. Dall'altro lato, la grande esperienza della Vontobel Asset Management AG di Zurigo, in qualità di consulente per gli investimenti. I rating della Moody's inerenti ai fondi monetari e internazionali sono delle valutazioni relative alla qualità del collocamento delle parti di fondi a capitale variabile, che investono soprattutto in titoli di debito a reddito fisso, a breve o lungo termine. Il rating non riflette la valutazione del fondo in considerazione

ne dell'evoluzione futura del valore o del rendimento delle parti. I fondi monetari e obbligazionari classificati con Aaa sono giudicati come degli strumenti d'investimento di qualità tale da poter essere paragonata a quella dei titoli obbligazionari a reddito fisso con rating Aaa, vale a dire come strumenti d'investimento di prima qualità (vedi riquadro).

Come si giunge al rating

Il rating rileva il rischio di mercato e di liquidità di un investimento, vale a dire il rischio di un mancato pagamento degli interessi e/o del capitale alla scadenza. I rating vengono assegnati su richiesta degli emittenti. L'attribuzione dei rating crea trasparenza e garantisce un controllo costante del debitore. Un grande vantaggio del rating è inoltre quello di permettere all'investitore di confrontare i diversi debitori. Presso la Moody's, gli analisti presentano una domanda di rating alla commissione di rating, che in seguito decide in via definitiva. L'ottenimento di un rating è preceduto da approfonditi esami.

Cosa viene esaminato

Nella valutazione confluiscono considerazioni relative all'organizzazione del fondo, alla qualità del consiglio di amministrazione o del management della società di gestione, alla destinazione del fondo, al gruppo target dei detentori delle parti, al numero e alla distribuzione dei detentori delle parti, al procedimento di emissione e di riscatto, nonché all'evoluzione del patrimonio.

Le conoscenze tecniche, le capacità specifiche e l'esperienza professionale del consulente per gli investimenti (per i fondi d'investimento Raiffeisen si tratta della Vontobel Asset Management AG, Zurigo) sono i criteri essenziali per valutare se gli obiettivi d'investimento del fondo sono stati realizzati e se la politica d'investimento definita è stata effettivamente applicata.

Controlli a scadenza regolare

Nella valutazione della qualità globale dei valori investiti in un fondo monetario e obbligazionario, gli analisti della Moody's utilizzano i risultati delle numerose ricerche condotte dall'agenzia stessa, in relazione al ritardo nel rimborso dei titoli

obbligazionari. Dai dati della Moody's emerge che i debitori con i rating più bassi hanno maggiori probabilità di cadere in mora.

Una volta assegnato il rating, la Moody's esige informazioni a scadenza regolare, per il controllo dell'andamento del fondo. La Moody's esamina l'attività del fondo settimanalmente o mensilmente.

Fondi per oltre 400 milioni

Per le Banche Raiffeisen – attive nel settore dei fondi d'investimento solo dall'inizio di quest'anno – l'attribuzione da parte della Moody's del voto massimo costituisce un ulteriore incentivo. In totale, per i cinque fondi d'investimento Raiffeisen sono finora pervenute sottoscrizioni per oltre 400 milioni di franchi.

Definizione e significato dei rating di Moody's

■ **Aaa:** I fondi monetari e obbligazionari valutati come Aaa vengono giudicati come strumenti d'investimento di qualità tale da poter essere paragonata a quella dei titoli obbligazionari a reddito fisso con rating Aaa, vale a dire come strumenti d'investimento di prima qualità.

■ **Aa:** I fondi monetari e obbligazionari valutati come Aa vengono giudicati come strumenti d'investimento di qualità tale da poter essere paragonata a quella dei titoli obbligazionari a reddito fisso con rating Aa, vale a dire come strumenti d'investimento di qualità elevata sotto tutti i punti di vista.

■ **A:** I fondi monetari e obbligazionari valutati come A vengono giudicati come strumenti d'investimento di qualità tale da poter essere paragonata a quella di titoli obbligazionari a reddito fisso con rating A, vale a dire come strumenti d'investimento con numerosi attributi favorevoli appartenenti alla classe d'investimento medio-alta.

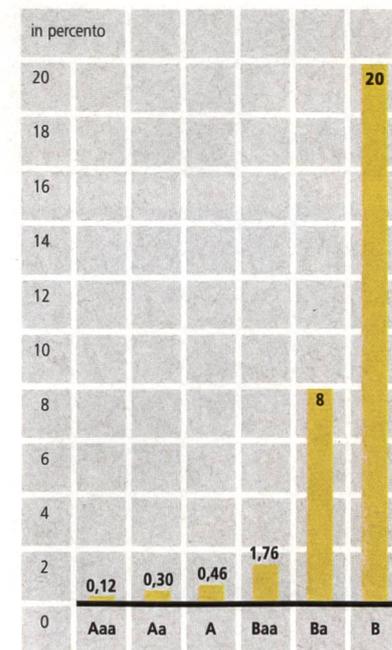
■ **Baa:** I fondi monetari e obbligazionari valutati come Baa vengono giudicati come strumenti d'investimento di qualità tale da poter essere paragonata a quella dei titoli obbligazionari a reddito fisso con rating Baa, vale a dire come strumenti d'investimento di classe media.

■ **Ba:** I fondi monetari e obbligazionari valutati come Ba vengono giudicati come strumenti d'investimento di qualità tale da poter essere paragonata a quella dei titoli obbligazionari a reddito fisso con rating Ba, vale a dire come strumenti d'investimento con elementi di speculazione.

■ **B:** I fondi monetari e obbligazionari valutati come B vengono giudicati come strumenti d'investimento di qualità tale da poter essere paragonata a quella dei titoli obbligazionari a reddito fisso con rating B, vale a dire come strumenti d'investimento ai quali mancano, in generale, le caratteristiche auspicabili per un investimento.

Il grafico mostra la frequenza di perdite in un periodo di 5 anni per i vari gradi di rating. Passando da Aaa ad Aa raddoppia, anche se a bassi livelli, la frequenza di perdita.

Frequenza media di mancato rimborso per un periodo di 5 anni



Obiettivo su un'attività poco appariscente

Chèque Reka venduti per un valore complessivo di 288,8 milioni di franchi, contributi diretti per le vacanze pari a 15 milioni di franchi, seconda organizzazione svizzera per l'affitto di appartamenti per le vacanze: cosa si cela – oltre alle grandi cifre – dietro la sigla Reka?

CORNELIA
JAKOB

Dietro a un vetro, osservo alcune impiegate che ammucciano su un grande tavolo decine di pacchetti grandi e piccoli, tutti accuratamente avvolti in carta da pacco nuova di zecca. «Quanti sono adesso?» grida dall'altra parte del vetro Peter Luginbühl, vicedirettore della Cassa svizzera di viaggio (Reka). «Due milioni e mezzo!» è la risposta. «Oh» esclamo io, guardando incredula quei pacchettini poco appariscenti. «Avrebbe dovuto essere qui

l'altro ieri, erano 6,5 milioni!» osserva Luginbühl senza scomporsi.

Sta parlando degli chèque Reka, gli assegni turistici preferiti dagli svizzeri. Un sondaggio ha rilevato che in Svizzera 1,6 milioni di persone utilizzano gli chèque Reka per pagare una parte delle loro vacanze ed escursioni. Il 52% degli assegni viene incassato nell'ambito dei trasporti pubblici, seguono le agenzie turistiche e quelle per i viaggi in pullman (18%), i distributori di benzina (17%) e l'industria alberghiera (11%).

due sessi lascia invece a desiderare: 35 uomini e 2 sole donne, in stridente contrasto con la composizione dell'organico della Reka: 231 uomini e 183 donne). La fondazione di una tale cooperativa – secondo Peter Luginbühl – sarebbe oggi impensabile. Il capitale cooperativo – oggi pur sempre pari a 423.000 franchi – al momento della fondazione negli anni di guerra fu stanziato senza interesse ed ancora oggi non viene remunerato.

L'obiettivo della Cooperativa Reka viene definito come segue nell'articolo 2 dello statuto: «Quale organizzazione del turismo sociale, la cooperativa ha per scopo la promozione del turismo, agevolando i viaggi e le vacanze, soprattutto in Svizzera. I suoi sforzi possono estendersi anche nell'ambito dell'organizzazione del tempo libero. È in primo luogo importante tener conto delle

Molto idealismo

Negli ultimi anni, la Cassa svizzera di viaggio è diventata uno dei principali promotori del turismo svizzero, sia sotto l'aspetto sociale che economico. La Reka è stata fondata nel 1939. Nell'assemblea costitutiva della Cooperativa Cassa svizzera di viaggio sedevano esponenti degli ambienti del turismo, della Confederazione, dei datori di lavoro e dei sindacati, in base a una composizione esattamente paritetica, proprio come oggi. (Nel Consiglio di amministrazione, l'attuale ripartizione dei seggi tra i



A Wildhaus, nel verde Toggenburg.

Foto: REKA



L'offerta Reka

■ **Chèque Reka:** assegni da 5, 10 o 50 franchi. Se non li ricevete dal datore di lavoro o da un'associazione professionale, potete acquistarli direttamente presso la Reka. Gli chèque permettono uno sconto del 3-20% sulle offerte turistiche (a dipendenza del luogo d'acquisto). Esistono anche chèque per la benzina, accettati presso i distributori Avia e BP.

■ **Adesione alla Reka:** 300.000 famiglie svizzere aderiscono alla Reka. La quota è di 30 franchi (una tantum). I membri ricevono una volta all'anno la rivista Reka-info, con numerosi spunti per vacanze ed escursioni. I nuovi membri ricevono in regalo il libro «Scoprire e conoscere la Svizzera» (solo T/F), un consistente (448 pagine) volume di consultazione sulla Svizzera, arricchito da numerose fotografie.

■ **Passaporto Reka:** il passaporto-Reka è una miscelanea forfettaria di buoni per i mezzi pubblici e i pernottamenti per due, quattro o sette giorni. Esiste per le seguenti regioni: Em-

mental/Oberargau, Giura, Svitto, Appenzello, Toggenburgo, Neuchâtel.

■ **Catalogo «Vacanze Reka Svizzera»:** (solo T/F): 900 case e appartamenti per le vacanze in Svizzera, tra cui 300 nei centri Reka. Di facile consultazione, gratis.

■ **Catalogo «Vacanze Reka estero»:** (solo T/F): 450 appartamenti per le vacanze in Austria, Francia meridionale, Italia, incluso il villaggio-vacanze Reka *Golfo del Sole* in Toscana. Gratis.

■ **Catalogo «Vacanze in casa colonica»:** prospetto con le 170 aziende agricole dove è possibile praticare l'agriturismo. Prenotazione tramite la Reka. Ricco di informazioni. Gratis.

■ **Orario Reka:** pratico mini-orario che riproduce quello delle FFS, senza tuttavia le coincidenze con l'estero e con solo le principali linee turistiche degli autopostali. Attenzione: stampato a caratteri molto piccoli! Prezzo agli sportelli delle stazioni fr. 11.50. Prezzo speciale per i membri Reka fr. 9.80.

■ **Libri e prospetti per gite ed escursioni:** (solo T/F): i libri e le cartine sono in vendita. I 300 prospetti turistici per l'intera Svizzera sono gratis.

■ **Prospetto «Alberghi e ristoranti»:** lista con i 2000 esercizi che accettano gli chèque Reka. Di facile consultazione. Prezzo fr. 3.-. Gratis per i membri Reka.

■ **Prospetto «Campeggi, alloggi collettivi, appartamenti per le vacanze»:** elenco di 360 alloggi nel ramo para-alberghiero con descrizione, orari di apertura, vie di accesso, prezzi, ecc. Prezzo fr. 3.-. Gratis per i membri Reka.

■ **Elenco «Trasporti pubblici»:** per le singole regioni, elenco di tutte le funivie e le sciovie, con informazioni sugli impianti e le tariffe. Pubblicato subito prima dell'apertura della stagione invernale. Prezzo fr. 3.-. Gratis per i membri Reka.

Informazioni e ordinazioni presso: Reka, Neuengasse 15, 3001 Berna, tel. 031/312 55 66.

esigenze della popolazione con limitati mezzi finanziari».

Il principale strumento per raggiungere tale obiettivo è lo chèque Reka che induce la gente a risparmiare e, contemporaneamente, rende più conveniente numerose offerte turistiche. Nel 1966 – tre anni dopo la fissazione nel Codice delle obbligazioni svizzero del *diritto alle vacanze pagate* –

la Reka ha lanciato sul mercato il *buono di viaggio*, l'attuale chèque Reka.

Vendita difficile

Il direttore delle vendite Luginbühl e i suoi collaboratori si occupano inoltre di 3785 clienti, punti di vendita degli assegni presso ditte, associazioni e distributori di generi alimentari.

«Tutto è diventato più difficile, anche noi sentiamo la recessione» afferma Lu-

ginbühl a proposito dell'attuale situazione delle vendite. Numerose amministrazioni pubbliche hanno eliminato la vendita degli assegni per motivi di risparmio, gli imprenditori clienti della Reka hanno complessivamente soppresso 20.000 posti di lavoro. Per la prima volta dal 1982, l'incremento delle vendite della Reka è dunque inferiore all'aumento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo.

«L'unico modo per tenere il passo con l'inflazione è aumentare il fatturato» spiega Luginbühl riferendosi ai problemi della sua società.

Insieme con i suoi collaboratori, lo scorso anno è riuscito ad acquisire 40 nuovi clienti, grazie ai quali è stato ancora possibile realizzare un aumento delle vendite pari allo 0,6%. Attualmente si sta adoperando per ampliare ulteriormente la cerchia della clientela, tra cui spera di poter presto annoverare anche dei *pesci grossi* quali la ABB e la Sulzer. Non sarà facile, sebbene in definitiva la vendita degli chèque non costi alle singole ditte che l'1-2 per mille delle spese salariali.



Un appartamento a Albonago. Come nella maggior parte dei casi, è ideale per famiglie con bambini.



Vacanze in casa colonica: recentemente la REKA ha esteso la sua offerta all'agriturismo.



Grandi risultati, modica spesa

Si tratta di una modica spesa, senz'altro sopportabile – ritiene Peter Luginbühl – soprattutto se si pensa che gli chèque Reka assicurano all'utente anche uno sconto medio del 16%. Jean-Louis Rochaix – direttore del Bureau Vaudois d'Adresses (BVA) – è della stessa opinione: ogni anno i suoi 45 collaboratori hanno diritto a 1000 franchi (i non coniugati) e 1600 franchi (le coppie coniugate) in chèque Reka, messi a disposizione dall'azienda con uno sconto del 20%. Su un totale dei salari di oltre 6 milioni di franchi, la spesa risultante è irrilevante, ci assicura Rochaix. «È il mio regalo ai collaboratori, per incoraggiarli a fare delle belle vacanze».

Secondo Caren Koller – funzionaria presso la sede dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) – in un'azienda con 600 collaboratori circa i due terzi degli impiegati riscuote la quota di chèque

di cui può beneficiare annualmente. «Tutti hanno diritto a 500 franchi in chèque Reka, che noi mettiamo a disposizione con uno sconto del 20%» spiega Caren Koller. «Regaliamo inoltre gli chèque Reka in occasione di compleanni, feste, anniversari ecc.».

Il contratto collettivo di lavoro dell'industria chimica prevede una quota annua di 600 franchi per i non coniugati, 800 franchi per le coppie e 400 franchi per bambino. Se non altro, distribuendo gli chèque Reka il 25% dei datori di lavoro tengono conto, con misure simili, della posizione sociale delle famiglie.

In futuro: la carta chèque

Chi non ha la possibilità di ottenere gli chèque Reka tramite il datore di lavoro o le associazioni dei lavoratori può acquistarli direttamente presso la Reka (con il 3% di sconto) o la Coop (con il 5% di sconto). La vendita non è tuttavia assicurata in ogni negozio Coop, perché le singo-

Chèque Reka: per sfrubarli al massimo

Su richiesta, ricevete gratis la Guida Reka 1994/95, in cui figurano in ordine alfabetico tutti i punti di accettazione degli chèque, elencati per località. Se desiderate fare delle vacanze particolarmente convenienti, consultando la guida potete vedere dove avete le maggiori possibilità di impiego degli chèque. Per esempio: nella rinomata località turistica di Gstaad, gli chèque Reka vengono accettati da sei seggiovie, sei sciovie, tre funivie, otto hotel/ristoranti, il ristorante Coop, un'agenzia di viaggi, un'agenzia turistica e di viaggi in pullman, la piscina coperta con la sauna e dall'Heliswiss (giri turistici in elicottero).

■ **Un consiglio:** con gli chèque Reka, potete acquistare anche i biglietti per lo spettacolo del circo Knie, pernottare negli ostelli per la gioventù o nelle capanne, già convenienti di per sé. Non è però possibile utilizzarli per acquistare l'abbonamento generale o locale ai mezzi di trasporto pubblici: in questo caso si tratta di «spostamenti professionali» che non hanno nulla a che vedere con le vacanze.

le cooperative Coop sono libere di decidere in merito alla distribuzione degli assegni. Karl Weisskopf, portavoce della Coop Svizzera: «Stiamo lavorando a una regolamentazione unitaria, ma siamo ancora nel pieno della discussione. Di più non posso dire».

Non solo la Coop, ma anche la Reka stessa si sta adoperando per migliorare l'offerta. Per motivi di razionalizzazione, ha infatti chiesto ai suoi clienti di rinunciare alla vendita degli chèque da 5 franchi. Peter Luginbühl non intende però stampare degli assegni più consistenti: «A nostro parere, il futuro non sta nei tradizionali chèque stampati su carta. Sono carenti sotto l'aspetto della sicurezza e poco flessibili da usare dal punto di vista dell'importo. Speriamo di poter passare, tra due o tre anni, alla carta chèque con microchip».

La carta chèque potrà essere utilizzata direttamente nei 7000 punti di accettazione.

La Reka può permettersi questa

spesa? Peter Luginbühl fa cenno di no con la testa: «Naturalmente no, la Reka non è in grado di mettere in piedi da sola un servizio di questo genere, costa troppo. Siamo in trattative con le PTT e con la Telekurs: ambedue stanno attualmente sviluppando un sistema simile».

Fiuto per gli affari

La Reka non si occupa solo dell'emissione degli chèque, ma è anche la seconda maggiore organizzazione svizzera per l'affitto di appartamenti per le vacanze. Il grande ufficio in Neuengasse a Berna dispone di un'offerta di 900 case e appartamenti, tra cui 300 centri Reka per le vacanze, ideali per le famiglie. Gli appartamenti di proprietà della Reka vantano un'occupazione media di 234 giorni, quelli in affitto di 206 giorni. I due terzi degli ospiti sono clienti abituali. 480 appartamenti per le vacanze si trovano all'estero. 297 famiglie con reddito basso hanno



Questi bambini sembrano trovarsi a loro agio nel centro REKA per le vacanze a Zinal, nel Vallese.

approfittato di sconti varianti dal 10 al 50 per cento, 534 famiglie (di cui 320 monoparentali) con 1251 bambini hanno fatto 14 giorni di vacanza gratis tramite la Reka. Attraverso la Fondazione del giubileo, la Reka ha inoltre finanziato numerose vacanze per handicappati e altre minoranze. L'agriturismo è l'ultimo arrivato presso la Reka. Questo particolare tipo di vacanza era gestito dall'Unione dei contadini svizzeri. Nel gennaio 1994 è subentrata la Reka. Per il collocamento nelle 170 aziende agricole, aveva preventivato un fatturato di 850.000 franchi per il primo anno: un obiettivo già raggiunto il 1° giugno 1994.

Intervista con Peter Luginbühl, direttore delle vendite e vicedirettore della Cassa svizzera di viaggio

«Panorama»:

Signor Luginbühl, come funzionano gli chèque Reka e come si realizzano gli sconti?

PETER LUGINBÜHL: Noi forniamo gli chèque ai punti di distribuzione degli assegni (datori di lavoro, associazioni di lavoratori, Coop ecc.), praticando uno sconto del 3%. A loro volta, essi li rivendono agli utenti, ribassandoli di un ulteriore 5,25%. Gli chèque vengono utilizzati durante le vacanze come denaro contante per pagare i biglietti del treno, della funivia, i pernottamenti negli alberghi, le prestazioni delle agenzie di viaggio e molto altro ancora. I punti di accettazione ci pagano una provvigione del 5%.

Concedete uno sconto del 3% e ricevete una provvigione del 5%. Qual è l'ammontare del vostro margine?

Arriviamo ad un margine dell'1,7%.

E con questo margine riuscite a finanziare un'azienda con 80 impiegati a tempo pieno e un fatturato di 288 milioni di franchi, le vacanze gratis per oltre 500 famiglie ogni anno e un nuovo centro Reka per le vacanze?

Ovviamente no. Con il margine dell'1,7% copriamo tutte le spese relative all'informazione e alla pubblicità, all'amministrazione e alla direzione – in altre parole: «solo» il lato imprenditoriale della Reka. Tutto quanto riguarda il sociale – ad esempio le facilitazioni per le vacanze delle famiglie finanziariamente deboli – viene pagato con i redditi di capitale.

Quanto tempo resta in circolazione uno chèque Reka?

In media uno chèque Reka resta in circolazione 256 giorni, quindi almeno otto mesi. Per la maggior parte del tempo, gli chèque rimangono presso gli utenti che li risparmiano per le loro future vacanze. Nel 1993 erano in circolazione chèque Reka per un valore complessivo di 211

milioni di franchi. Abbiamo investito questo denaro in titoli e immobili, ricavando dei redditi di capitale per 13 milioni di franchi.

Quanto denaro avete speso nel 1993 per le attività sociali?

Qui occorre differenziare: lo chèque Reka è già di per sé una prestazione sociale, atta soprattutto a promuovere l'aiuto diretto alle vacanze. Nel 1993 i punti di distribuzione degli chèque hanno applicato uno sconto complessivo di 41 milioni, la Reka di 7 milioni: tutto denaro che torna direttamente a favore degli utenti. Con le vacanze gratuite, le vacanze a prezzo ridotto e il Programma Rekalino, abbiamo contribuito in ragione di circa 8.472.000 franchi all'aiuto diretto alle vacanze.

La Reka possiede 10 centri e case per le vacanze e sta costruendo l'undicesimo centro sull'Hasliberg. Da dove viene il denaro?

Anche in questo caso dai redditi di capitale. Tramite il cosiddetto «aiuto indiretto alle vacanze», offriamo alle famiglie la possibilità di trascorrere le vacanze nei nostri stabilimenti, ad un prezzo molto conveniente.

Grazie agli chèque Reka risparmiati (più chèque venduti che incassati), la Reka dispone di ingenti mezzi finanziari per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dei centri Reka per le vacanze. Nel 1993 abbiamo stanziato 7.175.000 franchi per questi lavori, destinando una forte somma al nuovo centro Hasliberg con 60 appartamenti. In modo tale da dover remunerare solo il 50% dei costi di costruzione, ammortizziamo subito l'altro 50%. Anche questi ammortamenti vengono finanziati con i redditi di capitale.

Lo scorso anno abbiamo speso in tutto 15.647.000 franchi per le attività sociali.

Intervista: Cornelia Jakob



■ ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELL'USBR

Discusse le questioni di attualità

158 delegati sono convenuti ad Einsiedeln per la 91.ma Assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR). Non si è trattato unicamente di passare in rassegna un esercizio particolarmente positivo, ma anche di un'occasione per discutere sulle questioni di stretta attualità all'interno del movimento Raiffeisen.

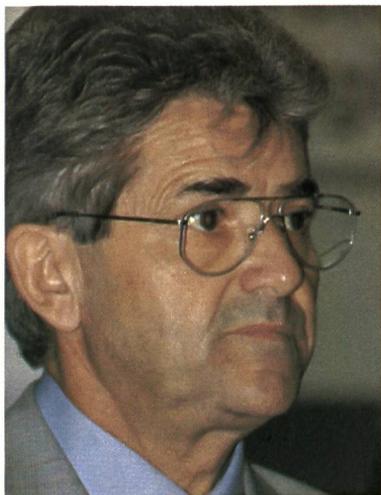
MARKUS
ANGST

Il presidente del Consiglio di amministrazione – Dr. Marius Cottier (Friburgo) – ha fatto il punto della situazione: «Ho il piacere di presentarvi un rapporto d'esercizio 1993 positivo sotto tutti gli aspetti».

In effetti, nel 1993 le Banche Raiffeisen svizzere hanno conseguito dei risultati notevoli. Alcune cifre bastano per evidenziare la portata del nostro successo (vedi anche l'articolo sulla presentazione del bilancio Raiffeisen alla stampa, «Panorama» 4/94):

- somma di bilancio: +8 %
- prestiti alla clientela: +8,4 %
- investimenti ipotecari: +10,2 %
- fondi della clientela: +8,5 %
- cash flow Banca centrale: +54 %
- effettivo soci: +9 %

Parlando ai delegati – parecchi dei quali sono anche gerenti di Banche Raiffeisen – Marius Cottier ha espresso alcune considerazioni di fondo sul movimento Raiffeisen e sul settore bancario svizzero.



Il presidente del Consiglio di amministrazione Dr. Marius Cottier: «Dobbiamo agire con spirito imprenditoriale».

Spirito imprenditoriale

Ha dunque invitato i presenti ad agire con spirito imprenditoriale e ad individuare per tempo le esigenze della clientela. Ciò non significa seguire supinamente tutte le mode, ma piuttosto trovare il giusto equilibrio fra la tradizione e l'apertura alle nuove idee.

Il presidente del Consiglio di amministrazione ha poi ricordato i profondi cambiamenti in atto sulla piazza bancaria svizzera, che hanno portato ad un radicale rimescolamento delle carte. In seguito alle misure di razionalizzazione all'interno di altri gruppi bancari, le Banche Raiffeisen dovranno far fronte ad un inasprimento della concorrenza. D'altra parte, il nostro gruppo bancario deve sfruttare i suoi punti forti, quali la vicinanza alla clientela, la buona immagine, le condizioni vantaggiose.

Progetto delle strutture

La situazione delle banche regionali va analizzata con particolare attenzione. Cottier ha affermato che alcuni istituti di questo genere si sono già interessati per un'eventuale adesione all'Unione Svizzera delle banche Raiffeisen e che, in alcuni casi, l'adesione è avvenuta. Con particolare soddisfazione, Cottier ha preso atto che il progetto delle strutture è stato accolto con favore dalle Federazioni regionali.

Dinamica attività creditizia

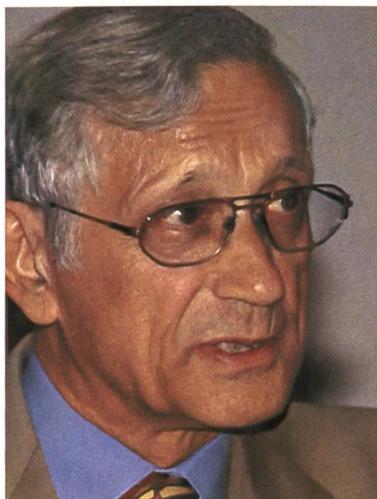
Il Dr. Felix Walker – presidente della Direzione centrale dell'USBR – ha avuto il gradito compito di commentare le positive cifre dell'esercizio 1993 («un anno eccezionale»). Con grande soddisfazione ha constatato che nel 1993 i fondi della clientela sono affluiti copiosamente, grazie soprattutto al conto di risparmio per soci. D'altro canto, anche i crediti ipotecari hanno registrato una crescita superiore alla media. Walker si è soffermato su questo punto anche parlando delle prospettive per l'anno in corso. In considerazione della costante, forte domanda di credito, ha esortato le Banche Raiffeisen a continuare ad impegnarsi a fondo nel settore dei crediti. «La nostra organizzazione ha bisogno di una dinamica attività creditizia».

Come c'era da aspettarsi alla luce dei positivi risultati d'esercizio, il conto profitti e perdite 1993, l'utilizzo dell'utile netto, nonché l'operato della Banca centrale e del Consiglio di amministrazione sono stati approvati all'unanimità.

Informatica, marketing e promozione delle nuove leve

La seconda parte dell'Assemblea dei delegati era dedicata alla discussione dei temi di attualità. Il Dr. Marcel Kesseli – responsabile del settore consulenza – ha illustrato la strategia informatica dell'USBR. Questo argomento ha dato luogo ad un'animata discussione.

Robert Fuchs – responsabile del settore marketing – ha presentato la strategia di marketing dell'Unione –



Il presidente della Direzione centrale Dr. Felix Walker: «Abbiamo bisogno di una dinamica attività creditizia».

con particolare riguardo alla pubblicità – dopo che la Federazione sangaliese aveva proposto di pubblicizzare il gruppo bancario Raiffeisen con degli spot televisivi a livello nazionale.

E Franz Würth – responsabile del settore personale/formazione – affrontando il tema «Promozione delle nuove leve alla gerenza» – ha spezzato una lancia in favore delle persone che lavorano in prima linea. Per le singole Raiffeisen è infatti di vitale importanza avere un'occupazione ottimale dei posti chiave.

Nuovo membro del Consiglio di sorveglianza

Pur non trattandosi di un anno elettorale, i delegati dovevano procedere a una nomina complementare nel Consiglio di sorveglianza, in seguito alla modifica dello statuto avvenuta lo scorso anno. Su proposta della Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano, è stato eletto Milton Sartori, 55 anni, domiciliato a Maggia/TI, di professione amministratore fiduciario e presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Raiffeisen di Maggia.



Il nuovo membro del Consiglio di sorveglianza, Milton Sartori, licenziato in scienze economiche e commerciali, è presidente della Banca Raiffeisen di Maggia.

1995 grande congresso

Al termine dei lavori dell'assemblea, il presidente del Consiglio di amministrazione Cottier, ha comunicato che il prossimo anno è previsto un nuovo, grande congresso dell'Unione, della durata di due giorni. Si terrà a Lucerna, il 10 e 11 giugno 1995.

Il Consiglio di amministrazione dell'USBR, con il presidente dr. Marius Cottier (in prima fila, al centro) e il presidente della Direzione centrale dr. Felix Walker (ultima fila, secondo da destra). Pure nell'ultima fila i rappresentanti dei Grigioni e del Ticino: da sinistra, Joos Mathis, Schiers, e dr. Ignazio Bonoli, Breganzona.

Un anno di cifre record

Anche in tempi di bassa congiuntura, i servizi della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen (CF) sono sempre molto richiesti. Il totale degli impegni finanziari di tutte le fideiussioni raggiungerà la soglia dei 600 milioni ancora entro quest'anno.

Dopo 18 anni, Josef Manser (secondo da destra) si è dimesso dal Consiglio di amministrazione della CF. Al suo posto è stato nominato Gottfried Reber (secondo da sinistra). A destra il presidente del CA Hans Fritsch e a sinistra il direttore Kurt Wäschle.



Foto: Patrick Lüthy

MARKUS
ANGST

Nell'ambito della 52.ma Assemblea dei delegati della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen – tenutasi subito prima dell'AD dell'USBR ad Einsiedeln – il presidente del Consiglio di amministrazione della CF – Hans Fritsch (Eschlikon/TG) – ha rilevato come la prassi per la concessione di una fideiussione sia diventata più severa. Questo non significa tuttavia che la CF si assuma meno rischi. «Significa invece che esaminiamo le domande di credito applicando i moderni criteri di valutazione e che teniamo costantemente sotto controllo le fideiussioni concesse». Secondo Fritsch, la CF ha tutte le carte in regola per affrontare anche le sfide del futuro.

Uno strumento prezioso

Nella sua relazione sull'esercizio, il direttore Kurt Wäschle ha parlato di «un anno di cifre record». Per via di numerosi fallimenti (Wäschle: «la soglia per una dichiarazione di insolvenza è oggi nettamente più bassa»), la CF ha dovuto onorare un grande numero di fideiussioni. Per questo motivo, si è dovuto rinunciare alla remunerazione del capitale delle quote sociali.

Ciò nonostante, Wäschle ha definito la Cooperativa di fideiussione

uno strumento prezioso e indispensabile per permettere ad artigiani, commercianti, imprenditori o ad altre piccole e medie aziende di realizzare i loro progetti professionali. «La Cooperativa di fideiussione» ha affermato Wäschle «non perderà dunque mai la sua ragione d'essere».

Presto 600 milioni

Considerato il difficile contesto economico, la CF può essere particolarmente soddisfatta dell'ultimo esercizio. Sono state accettate domande di fideiussione per 165 milioni di franchi, corrispondenti ad un aumento di 7,3 milioni o del 4,6 per cento. La gran parte riguardava il commercio, la piccola industria e l'agricoltura. Con un impegno finanziario totale di 590 milioni di franchi, divisi su 18'952 voci contabili, si è toccato un nuovo limite. Probabilmente ancora quest'anno, la maggiore cooperativa di fideiussione della Svizzera supererà la soglia dei 600 milioni.

Avvicendamento nel Consiglio di amministrazione

Quale successore del vicepresidente del CA Josef Manser (Gonten/AI) – dimissionario dopo 18 anni di attività, congedato con un regalo dal presidente del CA Fritsch e

con un caloroso applauso dall'assemblea – è stato eletto nuovo membro del Consiglio di amministrazione Gottfried Reber. 52 anni, Reber è segretario comunale a Leissigen/BE, presidente della Banca Raiffeisen Thunersee e vicepresidente della Federazione regionale bernese.

Garanzia rilasciata dalla Cooperativa di fideiussione Raiffeisen dal 1983 al 1993





■ DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Accesso al mondo del lavoro sempre più difficile

Finita la scuola non trovano un posto per il tirocinio, concluso l'apprendistato non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro. La disoccupazione colpisce i giovani non solo in termini statistici, ma anche psicologici.

JÜRIG
SALVISBERG

Le cifre parlano chiaro: nel 1993, in media il 4,5 per cento della popolazione attiva della Svizzera era senza lavoro. Nello stesso periodo di tempo, i giovani (la fascia compresa fra i 15 e i 24 anni nelle statistiche ufficiali) erano disoccupati in ragione del 4,9 per cento. E questi dati riguardano solo le persone registrate presso gli uffici del lavoro. Tenendo conto anche dei senza lavoro che non ricorrono al servizio pubblico, si arriva ad un tasso di disoccupazione giovanile pari al 6,9 per cento. Rispetto ai paesi dell'UE (18,6 per cento), la situazione del nostro paese è molto meno grave, ma è pur sempre peggiore di quella, per esempio, dei vecchi Länder tedeschi (4,6) o del Lussemburgo (5,1).

Quali prospettive dopo il tirocinio?

Anche a questo riguardo, in Svizzera le prospettive non sono certamente migliorate. Lo scorso anno il numero dei disoccupati fra i neodiplomati è raddoppiato rispetto al 1992: su 50'000 giovani, quasi 6'000 sono rimasti senza lavoro una

volta terminato l'apprendistato. Nessuna meraviglia, quindi, se era disoccupato un buon quinto delle reclute chiamate ad assolvere il servizio militare nella primavera di quest'anno. Nella categoria dei lavoratori più giovani, l'andamento negativo della congiuntura incide in maniera leggermente più marcata sugli uomini che sulle donne. A livello regionale, in Ticino e nella Svizzera francese si registra una disoccupazione giovanile superiore alla media.

Oltre alla fase post-tirocinio, per molti giovani anche il periodo precedente l'apprendistato si sta rivelando particolarmente critico. A causa della contrazione del mercato del lavoro per gli apprendisti, soprattutto gli studenti più deboli hanno difficoltà a trovare un accesso alla vita professionale. «Quest'anno i posti disponibili sono diminuiti del 20 per cento. Siccome i requisiti sono molto alti, soprattutto i giovani stranieri che non padroneggiano la lingua si trovano in difficoltà» afferma Irene Moser, dell'Ufficio di orientamento professionale di Olten. Guarda con preoccupazione al crescente numero di giovani tra i 16 e i 17 anni che –

pur desiderandolo – non vengono ammessi ad un tirocinio. «Molti sono costretti a timbrare, perché il mercato non offre più nemmeno dei posti di lavoro non qualificati».

Nessuna regola generale

Quale operatrice nel ramo dell'orientamento professionale, Irene Moser non vuole e non può sottomettersi alle leggi del mercato del lavoro, ammesso che sia possibile individuarle. «Non siamo dei profeti. Più che orientarsi verso i cosiddetti *posti a prova di crisi*, anche oggi è opportuno scegliere la professione in base alle attitudini personali. Affidabilità, senso di responsabilità e una buona presenza sono delle qualità di primaria importanza. Chi possiede una solida formazione di base ed è disposto ad aggiornare costantemente le proprie conoscenze ha sempre una chance, indipendentemente dal settore professionale».

A livello individuale, le possibilità di accesso alla professione variano tuttavia da settore a settore. Almeno tendenzialmente, i giovani sono infatti minacciati dalla disoccupazione in misura diversa, a seconda del loro ramo di attività. Ad esempio

nel Canton Soletta – regione fortemente industriale – nel 1993 hanno avuto difficoltà di impiego soprattutto i giovani che avevano terminato l'apprendistato nell'industria metalmeccanica. Hanno avuto problemi anche i neodiplomati nel settore commerciale ed elettrotecnico nonché i disegnatori edili. A proposito di questi ultimi – afferma Robert Rohrbach, direttore dell'Ufficio cantonale del lavoro – al termine dell'apprendistato si è rilevata una netta tendenza ad abbandonare una professione che un tempo era *di moda*.

Non solo pessimismo

Anche sul mercato del lavoro per gli apprendisti si alternano situazioni di carenza e di eccesso di posti liberi. L'offerta dei posti per il tirocinio reagisce solo in un secondo tempo ai cambiamenti sul mercato del lavoro. Non è un fatto eccezionale, se – nello spazio di un anno – l'offerta di lavoro per gli apprendisti varia in ragione del 25-50 per cento e oltre, a seconda dei settori. Già solo per questo motivo, la situazione del mercato al momento di iniziare l'apprendistato non costituisce quindi un indizio attendibile per la scelta di una professione *a prova di crisi*.

Nel settore commerciale, per esempio, i posti di tirocinio sono sufficienti, anche grazie al fatto che le nuove leve appartengono a classi di bassa natalità. Tuttavia, le prospettive di esercitare la professione non sono molto rosee, soprattutto per via della forte ondata di razionalizzazione in atto presso le grandi banche. All'inizio dell'estate 1993, un sondaggio tra 10'000 apprendisti del settore del commercio e della vendi-

ta ha rilevato che solo due su tre avevano in vista un posto di lavoro dopo il tirocinio. Ciò nonostante, Barbara Ringeisen – della Società svizzera degli impiegati di commercio – non vuole fare un quadro troppo pessimistico della situazione: «Numerosi datori di lavoro si adoperano per trovare un altro posto di lavoro ai loro apprendisti». I giovani devono però pensare per tempo al loro futuro, pianificando la loro vita nel senso più ampio del termine.

Evoluzioni impreviste

Il ramo sanitario-assistenziale dimostra la velocità con cui la situazione può cambiare, a dispetto di ogni pianificazione. Ancora solo un paio di anni fa, i Cantoni romandi avevano lanciato una campagna d'informazione per ovviare alla carenza di personale qualificato negli ospedali e nelle case per anziani. Oggi Peter Lutz – della Croce rossa svizzera (CRS) – in qualità di responsabile della formazione non può nascondere il suo stupore: «Non ho mai visto un cambiamento tanto repentino sul mercato del lavoro!». Improvvisamente, soprattutto il personale infermieristico giovane e senza esperienza è ora colpito dalla disoccupazione, oppure impiega un tempo eccezionalmente lungo per trovare lavoro. Secondo Lutz, l'inversione di tendenza è in primo luogo da addebitare alla riduzione dei posti letto da parte dei Cantoni. Malgrado ciò, non vuole parlare di uno stato di emergenza: «Adesso è nuovamente possibile operare una scelta tra i candidati. Negli ospedali, la rotazione è diminuita». A lungo termine, l'assistenza agli anziani – un ramo in espansione – offre buone prospettive.

Una correzione minima

Lo sviluppo del ramo sanitario-assistenziale non rispecchia però quello delle professioni tradizionalmente poco esercitate, dove spesso vige la sottoccupazione anche quando la recessione attira nuovi interessati. Ne sa qualcosa Werner Fierz, dell'Unione svizzera dei macellai: «Quest'anno potremmo stipulare senza problemi 400 contratti di apprendistato, ma non arriveremo mai a una tale cifra!».

Negli ultimi due anni, l'attrattiva della professione di macellaio è comunque aumentata: il numero dei nuovi apprendisti è salito da 196 a 265.

Anche i datori di lavoro collaborano

La disoccupazione giovanile ha generato delle contromisure a vari livelli. Gli insegnanti si adoperano perché i loro allievi non passino dai banchi di scuola alla strada. Gli uffici del lavoro hanno messo a punto dei progetti di integrazione professionale, dei corsi e degli stage. I disoccupati si sono organizzati in gruppi di iniziativa personale.

Anche i datori di lavoro si adoperano perché i loro apprendisti non si ritrovino senza nessuna prospettiva dopo il diploma. La Migros offre ai suoi apprendisti di commercio un programma a rotazione, finché non trovano un posto fisso. Le FFS hanno lanciato con successo il lavoro a tempo parziale: terminato l'apprendistato, l'88 per cento dei neodiplomati nel circondario II hanno accettato l'offerta di impiego all'85 per cento, valida per un anno e mezzo e con stipendio adeguatamente ridotto.

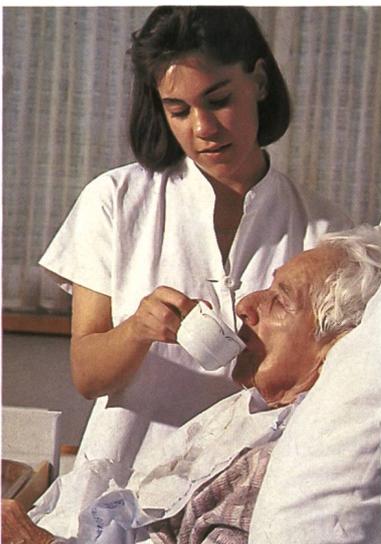
Altre aziende assicurano ai loro apprendisti un ulteriore anno di impiego dopo il diploma e i collaboratori contribuiscono solidalmente a una parte delle spese salariali. Qualche ulteriore modello di passaggio alla piena attività professionale, ha assunto particolare importanza lo stage: i partecipanti – oltre a lavorare a stipendio ridotto in aziende del loro ramo – frequentano dei corsi di perfezionamento interni ed esterni.

Confrontato con il calo a partire dal 1983 (645 nuove leve!), si tratta di una correzione veramente minima.

Artigianato: chi ha arte...

Nell'artigianato sono disponibili vari posti di lavoro, sia per gli apprendisti che per i diplomati. Il proverbio «Chi ha arte, ha parte» è sempre attuale anche ai nostri giorni, come sottolinea Fritz Frei, dell'Associazione svizzera imprenditori pittori e gessatori. Durante l'alta congiuntura, le professioni artigiane hanno perso un po' del loro smalto: «Per i gessatori, il numero degli apprendisti è di regola insufficiente. Il numero e la qualità degli aspiranti pittori aumentano invece notevolmente nelle fasi di recessione». Fritz Frei non ha dubbi: dopo l'apprendistato non ci sono

Per gli operatori sanitari si è registrato un cambiamento repentino delle possibilità d'impiego.



problemi per trovare un impiego. Le possibilità di iniziare presto un'attività in proprio sono inoltre buone. Gli affari risentono della contrazione dei prezzi, ma di lavoro ce n'è in abbondanza. Solo chi ha lavorato male o ha speculato troppo non riesce a far fronte alla recessione.

L'asso nella manica

I giovani che non hanno la fortuna di essere attivi in una professione poco esercitata non dovrebbero perdersi d'animo quando si ritrovano senza lavoro. È vero che la loro categoria (15 - 24 anni) è colpita da una disoccupazione superiore alla media, ma è anche vero che – sempre nella stessa categoria – il tempo di inattività forzata è inferiore alla media. Di solito i giovani trovano un altro lavoro prima degli altri, perché spesso hanno una formazione migliore e una mobilità maggiore. Le loro richieste salariali sono inoltre inferiori. I giovani possono inoltre considerare il periodo di inattività forzata come una chance per il loro futuro. Barbara Ringeisen della Società svizzera degli impiegati di commercio fa notare che – dopo un apprendistato – è opportuno porsi alcune domande di fondo: «La professione scelta è quella giusta per me? O forse è meglio rivedere la mia decisione?» In alcuni casi conviene rivolgersi all'orientatore professionale.

Formazione della personalità

In ogni caso, un approfondimento della formazione certamente non è inopportuno. A seconda delle esigenze e delle possibilità, si opterà per un soggiorno all'estero, uno stage o un corso. A questo proposito, i giovani non dovrebbero mirare unicamente ad accumulare conoscenze tecniche – che con il rapido sviluppo tecnologico invecchiano velocemente – ma anche ad acquisire le cosiddette qualificazioni-chiave. Gli educatori devono in primo luogo curare la formazione della personalità, in modo tale che i giovani imparino ad assumersi le loro responsabilità, cooperare all'interno di un gruppo, superare i conflitti, essere flessibili. I consueti schemi educativi vengono messi in discussione così come la tradizionale divisione del lavoro. Per l'integrazione dei giovani nella comunità lavorativa, è inoltre necessario delegare maggiormente le responsabilità ai livelli mediobassi.



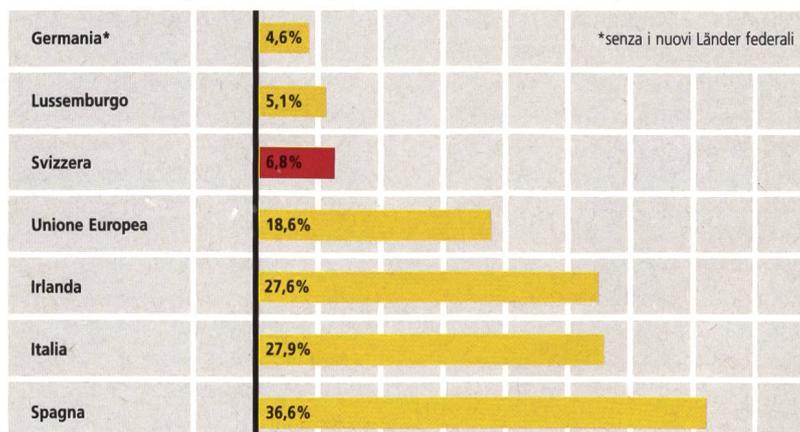
Il lavoro non manca per pittori e gessatori.



Il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro si è fatto più difficile.

Foto: Patrick Lüthy

La disoccupazione giovanile in Europa





■ FINANZE PUBBLICHE

Come risolvere la crisi delle finanze

La Svizzera ha urgente bisogno di riforme finanziarie. Non si tratta solo di misure per sanare le finanze pubbliche, ma anche di una modernizzazione del sistema fiscale e di una riforma dei rapporti finanziari tra Confederazione e cantoni.

ALFRED
REY*

La Svizzera si trova in una grave crisi finanziaria. Secondo una stima del Gruppo di studio per le finanze cantonali (Fachgruppe für kantonale Finanzfragen, FkF), nel 1993 il disavanzo dell'amministrazione pubblica ammontava complessivamente a circa 16 miliardi di franchi, ossia 7,8 miliardi la Confederazione, 5,1 miliardi i cantoni e 3 miliardi in cifra tonda i comuni. Ciò corrisponde a circa il 5% del prodotto nazionale lordo. Di conseguenza, la Svizzera non risponde più al principale criterio teorico-finanziario per l'adesione all'Unione monetaria europea, che fissa a tale riguardo una soglia del 3%. Se l'economia continuerà a rimanere deficitaria, il nostro paese rischia di

perdere la sua fama di oasi di stabilità politico-finanziaria.

Prospettive sfavorevoli

Le prospettive per il futuro sono poco incoraggianti. Già oggi è chiaro che ai 7 miliardi di deficit – preventivati dalla Confederazione per il 1994 – se ne aggiungeranno altri 2, in seguito all'andamento dell'Assicurazione contro la disoccupazione e di determinate entrate della Confederazione.

Sulla riscossione delle imposte dirette da parte dei cantoni e dei comuni, la recessione dell'inizio degli anni novanta inciderà notevolmente anche nel 1995 e 1996. Malgrado l'evidente crisi finanziaria, a livello federale il meccanismo della spesa continua a funzionare a pieno ritmo. La Confederazione ha infatti deciso di aumentare a 3 miliardi i sussidi federali e cantonali nel quadro dell'assicurazione malattia. Anche la X revisione dell'AVS comporta un au-

mento delle spese, senza la relativa copertura finanziaria. I deficit dell'Assicurazione contro la disoccupazione vengono compensati tramite i mutui della Confederazione e dei cantoni.

Risanamento delle finanze pubbliche

Tutte le esperienze fatte all'estero dimostrano che il protrarsi del deficit dell'amministrazione pubblica inevitabilmente si ripercuote anche sull'economia reale: gli interessi aumentano, i prezzi perdono stabilità e la valuta subisce un'erosione. Se la Svizzera vuole mantenere la sua fama internazionale di debitore di prima categoria, è assolutamente necessario un rapido ed incisivo risanamento delle finanze pubbliche.

La riforma delle finanze pubbliche dovrebbe basarsi sui seguenti principi:

■ Abbiamo bisogno di misure di risparmio vere e proprie.

* Alfred Rey (Sion) è delegato per le questioni finanziarie del Canton Vallese ed è segretario del Gruppo di studio per le finanze cantonali (FKF).

Dobbiamo evitare un semplice spostamento degli oneri, dalla Confederazione verso i cantoni e i comuni.

■ Abbiamo bisogno di un piano di rinunce. È necessario verificare la necessità di tutte le prestazioni statali. Non dobbiamo fermarci nemmeno davanti alle assicurazioni sociali o alle rinomate istituzioni svizzere.

■ Dobbiamo desistere dal perfezionismo elvetico. Nelle costruzioni di strade, nella protezione civile, nella protezione delle acque, nella protezione degli animali o nei ripari fonici scegliamo degli standard che non siamo in grado di pagare.

■ Dobbiamo stabilire una chiara divisione dei compiti fra la Confederazione e i cantoni, eliminare le sovrapposizioni delle competenze e la cancellazione delle responsabilità.

Necessaria una riforma fiscale

La Svizzera non solo ha bisogno di un risanamento delle finanze pubbliche, ma anche di una modernizzazione del suo sistema fiscale. Ora che popolo e cantoni hanno accettato l'imposta sul valore aggiunto al tasso superiore del 6,5%, è necessario procedere senza indugi sulla via delle riforme. Le più urgenti sono le seguenti:

■ Abolizione dell'imposta sull'emissione delle azioni: in questo ambito la Svizzera dovrebbe almeno mettersi alla pari con la CE, al fine di promuovere la fondazione, il trasferimento di sede, gli aumenti di capitale o le ristrutturazioni delle società di capitali.

■ Abolizione della tassa di bollo per i debitori nazionali: questi tributi gravano soprattutto sui cantoni e i comuni, nell'assunzione di capitali all'interno del paese.

■ Agevolazioni fiscali a favore delle società holding in rapporto all'estero: anche in Svizzera le società dovrebbero poter effettuare fusioni e riorganizzazioni senza nessuna conseguenza fiscale, conformemente alla direttiva della CE.

Oltre a queste riforme fiscali concernenti la tassazione delle imprese e miranti a recuperare la competitività della Svizzera a livello internazionale, la questione della tassazione delle risorse naturali rappresenta un'altra priorità. Un'eventuale introduzione di una tassa sul CO₂ dovrebbe essere compensata con una riduzione delle aliquote salariali.

Riforma del federalismo finanziario

Il sistema svizzero di sovvenzionamento presenta delle notevoli carenze, a cui è necessario porre rimedio. L'obiettivo del pareggio tra i cantoni economicamente forti e quelli economicamente deboli non viene raggiunto. L'ordinamento in vigore comporta un certo sperpero dei fondi e delle sovrapposizioni di competenze in ambito amministrativo. La responsabilità politica viene completamente cancellata. Le autorità cantonali non sono più in grado di fissare le loro priorità politiche. Le suddette carenze hanno indotto i direttori delle finanze cantonali a presentare una fondamentale riforma dei rapporti finanziari tra la Confederazione e i cantoni, che a grandi linee può essere definita come segue:

■ Chiara divisione dei compiti tra Confederazione e cantoni: per quanto possibile, la responsabilità delle sue mansioni deve essere delegata per intero ad un unico livello dello Stato. Occorre congiungere decisione politica e responsabilità finanziaria ed eliminare le sovrapposi-

zioni di competenze e le responsabilità multiple.

■ I cantoni, per i compiti che vengono loro delegati e che essi svolgono nell'interesse nazionale, devono essere risarciti con un importo forfettario. Nei singoli ambiti politici, la Confederazione deve limitarsi al controllo dei programmi, lasciando ai cantoni una maggiore libertà di azione.

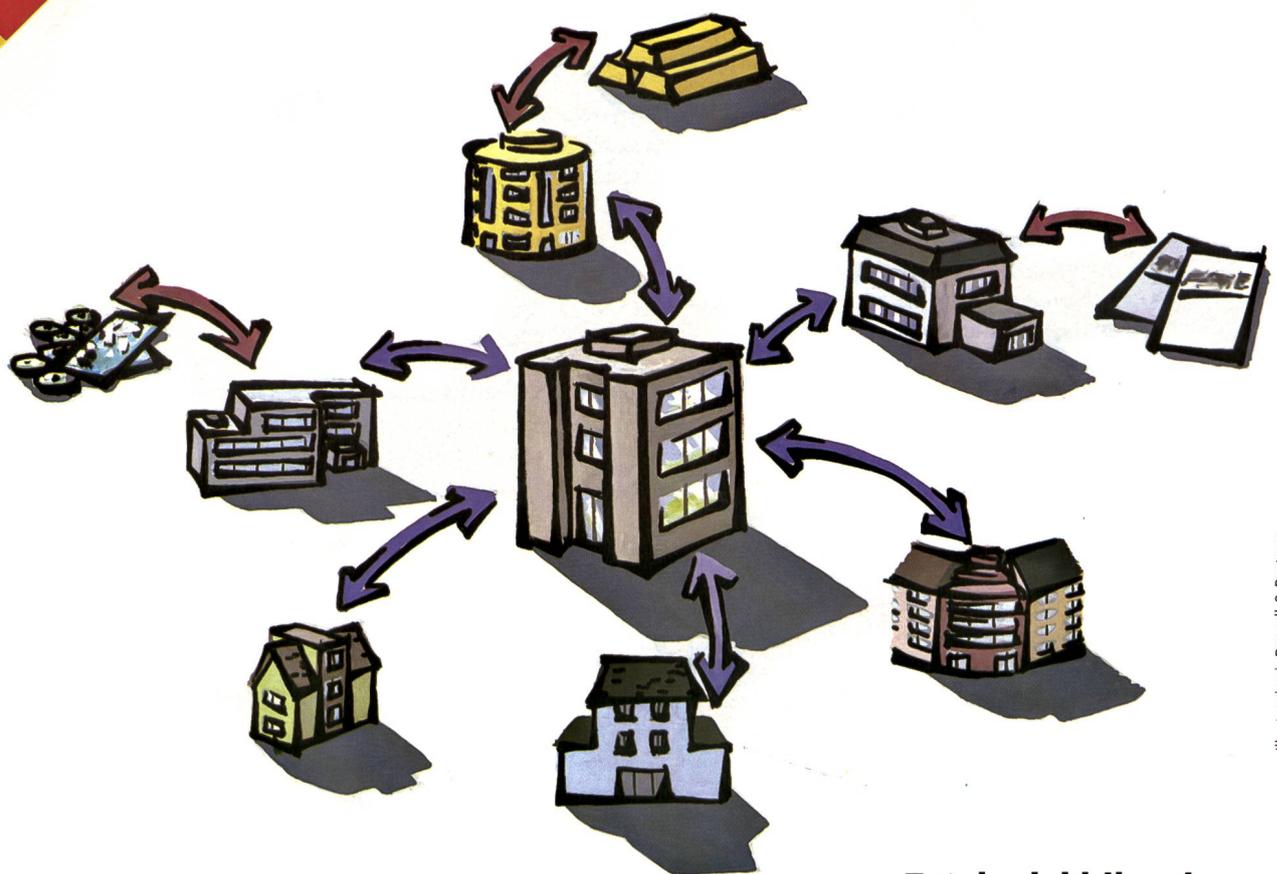
■ La Confederazione emana una legge quadro per la perequazione degli oneri regionali, che porterà a una maggiore collaborazione intercantonale a livello regionale. Anche gli altri cantoni interessati partecipano al finanziamento di determinati compiti delegati a pochi cantoni e svolti nell'interesse di tutta la regione.

■ Infine, la Confederazione stabilisce una perequazione della capacità contributiva all'interno di una fascia di oscillazione politicamente definita, allo scopo di garantire a tutti i cantoni un gettito fiscale minimo per l'adempimento delle mansioni cantonali. A questo proposito, si dovrebbe in primo luogo ricorrere all'imposta federale diretta.

Onere fiscale medio in percentuale del prodotto nazionale lordo



Si cercano misure per sanare le finanze pubbliche.



Illustrazioni: Brandl & Partner

■ **CARATTERISTICHE RAIFFEISEN (6)**

Le Banche Raiffeisen sono diverse dalle altre banche. In una serie di dieci articoli, «Panorama» illustra le specifiche caratteristiche del nostro gruppo bancario.

La Banca centrale

Per il movimento Raiffeisen, la Banca centrale dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) ha un ruolo paragonabile a quello della Banca nazionale svizzera per la piazza bancaria del nostro paese. Il compito principale della Banca centrale è il mantenimento centrale della liquidità, al fine di assicurare – in ogni momento – la solvibilità dell'organizzazione, nonché la compensazione finanziaria tra le singole Banche Raiffeisen.

In concreto, conformemente al loro statuto le Banche Raiffeisen sono tenute a collocare presso la Banca centrale il denaro non investito entro il loro raggio di attività. Dal canto suo, la Banca centrale concede ai singoli istituti delle anticipazioni. Sia i collocamenti delle Banche Raiffeisen che le anticipazioni della Banca centrale vengono remunerati a condizioni di mercato.

Numerosi servizi

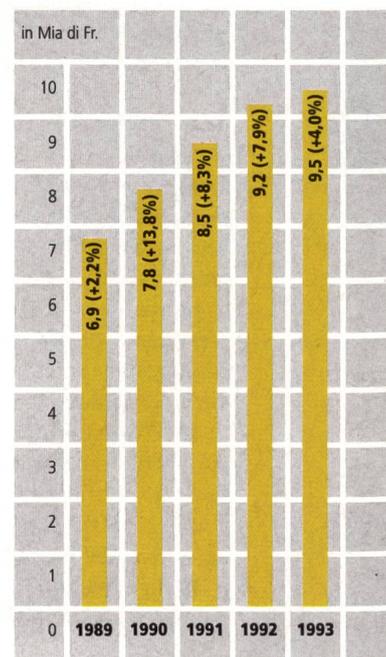
I collocamenti delle singole Banche Raiffeisen presso la Banca centrale devono essere almeno pari alla liquidità prevista dalla legge sulle banche. Non è quindi più possibile influenzarne la durata, tramite delle condizioni divergenti da quelle di mercato.

La Banca centrale presta inoltre altri importanti servizi nei settori crediti, investimenti, borsa, divise e operazioni di pagamento. Si occupa per esempio dell'acquisto e della vendita di divise, banconote estere e metalli preziosi, nonché dell'organizzazione e della partecipazione ad emissioni di azioni, obbligazioni o altri titoli.

Sede a San Gallo

La Banca centrale ha sede presso l'USBR a San Gallo, dove opera anche sulla piazza finanziaria locale. È inoltre attiva a livello nazionale nelle operazioni di credito. Con un totale del bilancio di 9,526 miliardi di

Totale del bilancio della Banca Centrale 1989-93



franchi (posizione al 31 dicembre 1993), la Banca centrale Raiffeisen figura al 15.mo posto tra le maggiori banche svizzere. Nell'ultimo esercizio, ha registrato un cash-flow da record, pari a 108 milioni di franchi.

**Nel prossimo numero di «Panorama»:
Il gerente**

Lo zio Amilcare, detto Caré

Zio Caré e la politica

DANTE PANI

Zio Caré non era un politico. Non aveva mai ricoperto cariche pubbliche né ambiva a roba del genere. La sua natura irrequieta lo induceva a veleggiare verso tutt'altro genere di lidi.

Tuttavia era sempre attivo prima, durante e dopo le elezioni. Come ogni buon malcantonese quell'atmosfera di intrighi e di lotte lo appassionava. Imparò presto tutti i trucchi e le furbizie del mestiere. In quei tempi per le elezioni comunali si andavano a scovare tutti i relitti, anche non semoventi, purché abilitati al voto. Fatti lontani. Adesso almeno i morti non votano certamente più. Allora non c'era da meravigliarsi di niente. Poteva anche capitare che qualcuno, uscito da casa con la scheda buona in mano, la infilasse grama nell'urna. E qui l'Amilcare ci sapeva fare. S'era appostato a metà strada fra il ristorante della Pace, sede del Partito, e il Municipio. Vide un vecchio incartapecorito che avanzava a stento, tenuto stretto al braccio da un galoppino del partito avverso.

Quell'uomo, uscito alla luce del sole dopo chissà quanti mesi di solitudine, appariva quasi incosciente, ma nella mano destra si teneva la sua brava busta con la scheda preconfezionata. Lo zio Caré gli si affiancò; lo salutò con effusione ed abbondanza di frasi reboanti. Nel contempo gli tolse dalle dita la busta e ne infilò un'altra in sua vece. L'accompagnatore non si accorse di nulla. Quell'anno le elezioni del 16 di febbraio si risolsero con una vittoria strepitosa, festeggiata nel ristorante della Pace. Fra le autorità, perfino un membro del governo cantonale, venuto da Bellinzona per felicitarsi con gli amici locali. Lo zio Amilcare si tolse un foglio di tasca e sfoderò un discorso vibrante di gioia e ricco di frasi altisonanti. Perfino il consigliere di Stato ne fu impressionato.

Gli si avvicinò fra gli applausi che continuavano a scrosciare e gli chiese il foglio per la pubblicazione. Vi gettò uno sguardo ed allibì. Il testo della magniloquente concione appariva assolutamente inintelligibile. Mancava del tutto la punteggiatura, nessuna traccia di maiuscole, nomi abbreviati, articoli mancanti... una vera frana. Eppure, in bocca ad Amilcare Corbellini, un effettone.

Ovunque andasse, lo zio Caré riscuoteva successo.

Si trovava da un paio di mesi a Morges per non so quali affari. Dormiva in una cameretta alla sommità di uno stabile vecchiotto, al cui pianterreno era situato il caffè «Les dix étoiles». Lì era uso prendere colazione e cena. Cominciava proprio allora un periodo elettorale e nel locale l'animazione andava aumentando di giorno in giorno per il fatto – scoprì – ch'era la sede di un partito. Occupava di preferenza il tavolo accanto alla griglia dei giornali: in quel posto convergevano dei signori che discutevano invariabilmente di politica comunale. Un argomento interessante, e siccome con lo zio Amilcare era impossibile non entrare in confidenza in quattro e quattr'otto, ben presto fu noto come il caro amico «A mille carrés». Partecipava alle discussioni e s'accorse presto che le sue idee incontravano il favore dei commensali e che sempre nuove persone l'interpellavano per sentire le sue opinioni od avere consigli.



Una sera, non appena ebbe messo piede all'interno del «Dix étoiles» i suoi sensi captarono due segnali distinti. L'olfatto fu colpito da un gradevole odore di bollito misto proveniente dalla cucina; la vista notò un atteggiamento inconsueto da parte dei presenti. Tutti, contemporaneamente, s'erano rivolti a lui che, imperturbabile come sempre, salutò con una battuta scherzosa. Entrò in scena il famoso bollito che lo zio attaccò con vigoroso appetito. Il suo vicino di tavola tossicchiò un paio di volte, si diede coraggio e infine parlò. «Mio caro Mille carrés: saresti disposto a metterti in lista per il Consiglio comunale?». Lo zio, ch'era alle prese con una coscia di pollo, non si scompose e parlò al di sopra di quella gustosa estremità di volatile. «Sono estremamente lusingato da cotanta attenzione, mes chers amis», poi riprese l'attacco al cosciotto.

Fu in tal modo che il nome di Amilcare Corbellini apparve sulla lista dei candidati al Consiglio comunale di Morges. Sarebbe certamente risultato eletto con chissà quante preferenze non fosse per un particolare, sfuggito ai proponenti. Non aveva mai cambiato domicilio. E infatti, pochi giorni più tardi, fu cercato in lungo e in largo: invano. L'amico «Mille carrés» aveva lasciato «à grande vitesse» le «Dix étoiles» e la bella cittadina sul lago Lemano per far ritorno al paesel natio.

Col destino in tasca

Lostallo: il tempo sembra essersi fermato sul prato della «Centena» e dentro i grotti adiacenti, caratteristici luoghi di ritrovo e di refrigerio nelle serate estive.

SYLVA
NOVA

Puntato verso il cielo, il Piz de Groven, maestoso e sovrano, manda giù limpidi ruscelli, perennemente in lotta contro la sua roccia, incorruttibile, che sembra dirigere il balzo alle cascate, suggestive e dense di suoni che si rincorrono e si sovrappongono fino al fondovalle. Fra queste cascate, quella di San Giorgio, sovrastante l'abitato di Lostallo. A San Giorgio è pure dedicata la chiesa parrocchiale di Lostallo. Situata in posizione dominante il villaggio moesano, la parrocchiale è documentata già nel 1219. Parallelamente alla chiesa di Ternsaus e a quella di San Placido a Disentis, è l'unico edificio di culto nei Grigioni con intonaco originale barocco. L'importanza storica e artistica di facciate originali del periodo barocco in Mesolcina e Calanca, terra di illustri «Magistri Grigioni», è parti-

colarmente alta. Infatti, queste opere sono oggetto di studio per una prossima pubblicazione di interesse internazionale, voluta dal Consiglio d'Europa. Rare, purtroppo, sono le tracce ancor oggi esistenti dell'operato dei magistri in valle e fuori. La chiesa di San Giorgio, per contro, ne è uno splendido esempio, che si presenta per circa il 90 per cento con facciate originali secentesche: documento e testimonianza di un'epoca in cui architetti e mastri murari della zona furono stimati e conosciuti in tutta l'Europa settentrionale. La Chiesa è uno dei più vecchi edifici ancora esistenti della Valle. In un protocollo del XVII secolo, essa appare comunque come «Templum S. Georgij et Marci». Negli statuti del 1645 si parla perfino della chiesa di San Marco.

San Marco riappare anche in funzione alla «Centena», una sorta di

«Landsgemeinde» che elegge da secoli i membri del Tribunale del Distretto Moesa. Alcuni storiografi ritengono infatti che nel 1551 venne fissata definitivamente la data della Centena al 25 aprile, giorno di San Marco.

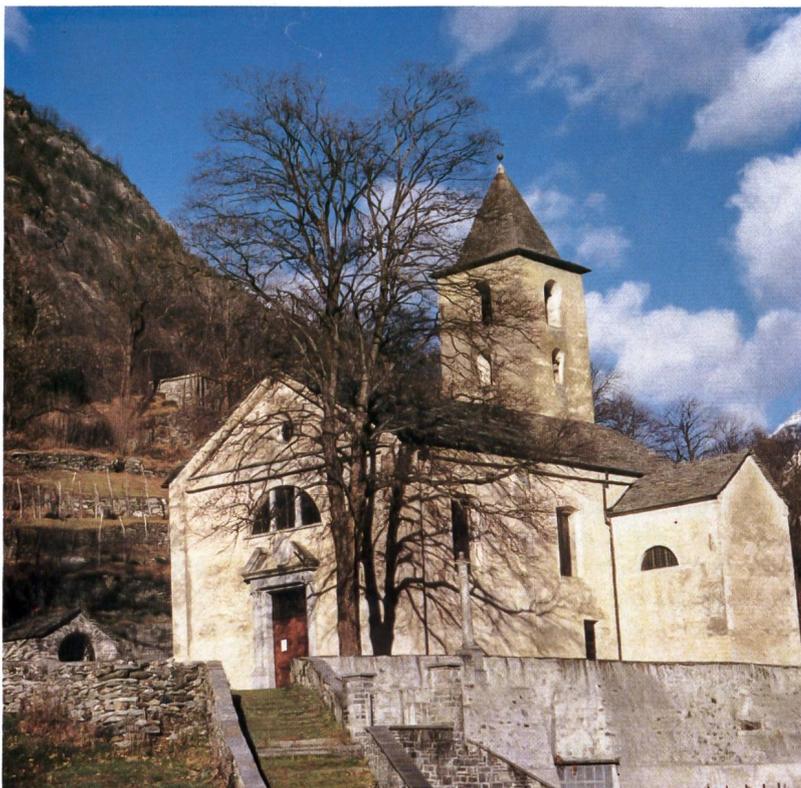
Sebbene l'anno sia contestato da un profondo conoscitore di storia mesolcinese, qual è Cesare Santi, il giorno di San Marco viene comunque proposto o riproposto a partire dal 1645, con i nuovi statuti vallerani di Martinone, che stabiliscono la data della Centena al 25 di aprile, come del resto recita anche il preambolo della Magna Charta vallerana:

Principalmente fu statuito, et ordinato, che il giorno di Santo Marcho, che è il 25 Aprile, deve essere giorno festivo, et ciò per costituzione di Monsignor Illustrissimo et Reverendissimo Vesquo di Coira nostro Ordinario... solito andare in suddetto giorno con la processione alla Chiesa di Santo Marcho in Lostallo... in quel luogo di Lostallo siano obbligati li Ministralli Regenti per il giuramento, quando dall' Illustrissimo Consiglio generale sia ordinato far radunare la Centena generale di tutt' il Popolo dalli 14 anni compiuti in su, et dalli 60 in giù...

«Centena, secondo il diritto longobardo – scrive Cesare Santi – significa semplicemente assemblea di tutti i capifamiglia di Valle. E che vi fu influenza longobarda nel Moesano è storicamente dimostrato». Santi afferma inoltre che «la Centena dei nostri antenati aveva una grande importanza politica; era infatti il massimo organo legislativo vallerano. Tutte le leggi da applicare comunemente in Mesolcina e Calanca dovevano ottenere l'approvazione della Centena».

Il luogo di riunione della Centena mesolcinese fu sempre Lostallo, nel prato che, dal cognome di una famiglia lostallese estinta, era detto «di Beccaggio». Centena è pure il nome

Chiesa di San Giorgio, in posizione dominante sul villaggio di Lostallo, importante testimonianza storico-artistica della Valle.



Sul prato della «Centena», a Lostalio, ogni quattro anni si riuniscono i delegati dei comuni della Mesolcina e Calanca per eleggere i componenti del Tribunale del Distretto Moesa.



Giuramento dell'avv. Antonio Zandralli, riconfermato presidente del Tribunale del Distretto Moesa per il quadriennio 1994-1998.



di uno dei tre caratteristici grotti che sorgono nelle vicinanze dello storico prato. Molto conosciuti e apprezzati anche gli altri due grotti, quello De Ritz e il grotto Fernando Sala, il più vecchio e tipico dei tre, che ha mantenuto fino a oggi la sua struttura originaria. Contrariamente ai grotti Centena e De Ritz, il grotto Sala apre solo il sabato e la domenica, ma come gli altri, da San Giuseppe a fine ottobre. Protetti da fitta vegetazione, questi grotti appaiono e scompaiono in balia del gioco di luci e ombre che i frondosi rami disputano

con i raggi del sole. Sui tavoli di sasso, il tradizionale piatto misto, dove non manca mai il profumato e gustoso prosciutto mesolcinese, conserva-

to – insieme a salami, salametti, mortadella, formaggio, pancetta – nel grotto stesso, o meglio nella grotta del grotto, una cantina con temperatura costante compresa tra i 10 e i 12 gradi.

Questa grotta naturale scavata nella roccia è il gioiello di ogni grottino, è l'anima del luogo, o per essere più concreti, è il grande frigorifero ecologico, frigorifero al quale, comunque, nulla, ma proprio nulla ha da invidiare. E sul tavolo di sasso anche un buon «tazzino» di vino che accompagna «La strada mia», come scrisse Trilussa:... *se me frulla un pensier che me scoccia, me fermo a beve e chiedo ajuto ar vino: poi me la canto e seguito er cammino cor destino in saccoccia.*

I grotti di Lostalio sono ovviamente il punto di ritrovo dopo i lavori della Centena, svoltisi lo scorso mese di giugno (il giorno di San Marco è caduto in disuso), nel rispetto di una tradizione quadriennale. Ogni quattro anni, infatti, i 38 delegati designati dai comuni della Mesolcina e Calanca si riuniscono sul prato della Centena per eleggere i componenti del Tribunale del Distretto Moesa, la prima istanza civile, l'equivalente del Pretore per il Canton Ticino.

Con Antonio Zandralli, riconfermato presidente del Tribunale distrettuale dopo tre legislature, sono stati nominati i quattro giudici a latere: Andrea Zarro, Raimondo Denicolà, Emilio Giudicetti (riconfermati), Sergio Belloli.

Alla carica di supplente accedono invece Walter Golder, Martino Righetti (riconfermati), Piera Furger e

Vicino ai caratteristici grotti Centena, De Ritz e Sala, un enorme masso ricorda un franamento remoto spentosi a qualche metro dal prato della Centena.





Calanca, l'alta valle del Reno, il Sa-fiental e la Lumnetia. I Sacco aderirono alla Lega Grigia, entrando di fatto nello Stato Grigione. Di conseguenza, la Mesolcina venne definitivamente allontanata da ogni contatto politico con Bellinzona e lo Stato milanese, per gravitare verso la libera Rezia.

Ciò significò pure essere preservata dai lunghi anni di dominio dei cantoni primitivi ai quali sottostò invece il Ticino. Insomma, ciascuno è artefice della propria fortuna, come pensavano gli antichi? Oppure, quando le cose vanno male, la colpa è del destino, mentre quando ci vanno bene il merito è nostro? Certo, avere il destino come alleato è un buon affare: la spintarella che ci dà il destino trasforma il deserto in un giardino, sostengono i fatalisti molto ottimisti.

Pausa ai grotti di Lostalio anche per il gerente della Banca Raiffeisen locale, Carlo Mantovani (terzo da sinistra).

Paola Müller-Storni, presumibilmente le prime due donne nella lunga storia della Centena.

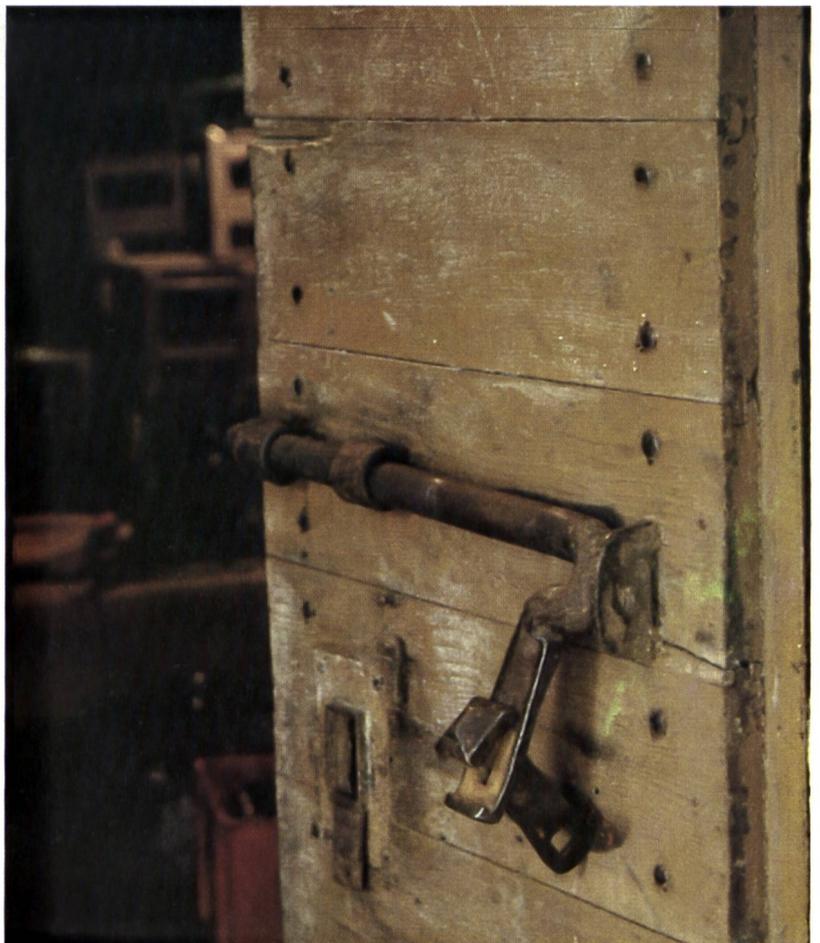
Qual è, avvocato Zandralli, la suddivisione delle competenze del Tribunale distrettuale da lei presieduto?

«Il presidente giudica, quale giudice unico e inappellabile, le cause civili fino a un valore litigioso di 5000 franchi. Per le liti da 5000 a 8000 franchi entra in causa la commissione del Tribunale distrettuale, composta dal Presidente e dai giudici a latere, commissione che è pure l'autorità di vigilanza sulle tutele. Le cause il cui valore litigioso supera gli 8000 franchi vengono invece giudicate dal plenum, ossia dal Tribunale al completo».

La sede del Tribunale del Distretto Moesa è insediata a Roveredo, la piccola capitale della retica Mesolcina. Sembra perfino strano che questa valle, la quale inizia pochi chilometri dopo Bellinzona, appartenga al Canton Grigioni. La storia vallerana, comunque, toglie qualsiasi perplessità... e si scopre che la valle della Moesa, apparentemente così selvaggia, ospitava già nel Mesolitico un insediamento all'altezza di Mesocco, addirittura il primo di tutto il territorio grigione. Anche Castaneda, allo sbocco della Val Calanca, era già importantissima all'età del bronzo, anche se ora si canta «dicono che la Calanca povera e selvaggia sia»... Poi venne la Pax Romana, poiché i

grandi conquistatori colsero l'importanza strategica del San Bernardino. Dai torbidi medioevali emerse la dominazione dei Sacco, che si estese lungo la catena delle Alpi, comprendendo oltre Mesolcina e

Catenaccio del grotto Centena, che apre e chiude la «preziosa grotta» presumibilmente dal 1870, secondo la data incisa nel catenaccio stesso.



Breganzona: decisa la fusione con la Raiffeisen di Montagnola

Si è tenuta venerdì 27 maggio la 15.ma Assemblea generale annuale della Banca Raiffeisen di Breganzona Muzzano Sorengo.

Erano presenti ben 130 soci nonché il Prof. Cassina, presidente della Federazione cantonale e il Signor Soncini quale rappresentante dell'Unione. Hanno preso la parola per le loro relazioni molto applaudite, il Presidente del CA Poltera Renato, il gerente Giovanni Pianezzi ed il Dr. Ermes Borsari presidente del Consiglio di Sorveglianza. Il buon andamento dell'istituto è stato confermato dai presenti con l'accettazione all'unanimità del bilancio, in costante aumento, e del conto Profitti e Perdite, suffragato da



La torta offerta per il 15.mo compleanno della Banca Raiffeisen di Breganzona-Muzzano-Sorengo.

un utile netto superiore a quello dell'anno precedente.

La trattanda principale era la proposta di fusione con la Banca Raiffeisen di Montagnola con conseguente estensione del comprensorio di attività a ben 6 comuni. I presenti, salvo qualche voto contrario e qualche astensione, hanno accettato la fusione e la nomina, in seno al nuovo Comitato, della Signora Rita Olgiati e del Signor Giorgio Petrini di Montagnola. Un ringraziamento particolare è stato poi rivolto al Signor Molinari Franco che, dopo ben 15 anni di faticosa collaborazione, lascia il suo incarico nel CA.

Nella sala, ben decorata e imbandita, è quindi seguita la cena e l'estrazione della lotteria.

Al socio Seminara Angelo un ringraziamento convinto per l'offerta di una stupenda torta - dessert per tutti i presenti.

Capolago: la Raiffeisen locale ha festeggiato il 40.mo compleanno

Nella giornata di domenica 24 aprile, una ottantina di soci, con amici e familiari, hanno partecipato ai festeggiamenti della fausta ricorrenza, nella splendida sala dell'Albergo Vetta sul Monte Generoso.

Dopo la salita con un treno speciale della Ferrovia Monte Generoso, alle ore 10.00 ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria annuale. Ha diretto i lavori il presidente Aleardo Realini, che ha presentato il rendiconto del Consiglio di Amministrazione. Dopo aver ascoltato la relazione del gerente Antonio Capoferri, nonché il rapporto del Consiglio di Sorveglianza, presentato dal segretario Luigi Delucchi (in assenza del Presidente Aldo Sulmoni),

aperta la discussione sul complesso, dopo brevi chiarimenti, i conti per l'esercizio 1993 sono stati approvati all'unanimità, con lo scarico agli organi responsabili.

Passando alle previste nomine statutarie, la sala ha dapprima riconfermato i membri del CA: Oliviero Felappi, Raffaele Bortolotti, Ernesto Giacomini e Giulio Menaballi, compreso il suo presidente Aleardo Realini.

A completazione del Consiglio di Sorveglianza, in sostituzione di Aldo Sulmoni e Domenico Valli, dimissionari per raggiunti limiti di età, ai quali oltre ai vivissimi ringraziamenti per l'opera prestata per molti anni è stato offerto un artistico vaso in ceramica (opera dell'artista

Dionigi Sala di Riva San Vitale), vengono eletti i giovani soci Claudio Valli e Fabio Bianchi, chiamando quest'ultimo alla presidenza.

Chiusi i lavori assembleari, il signor Amilcare Bernasconi, delegato della Federazione Ticino e Moesano, in un gradito intervento, ha illustrato i vari problemi che interessano il presente e il futuro delle Banche Raiffeisen, prospettando ulteriori successi per la nostra.

Una breve pausa per consentire la prevista celebrazione della Santa Messa.

Nuovamente riuniti nell'accogliente sala, dopo l'aperitivo, in attesa del pranzo ufficiale, gli intervenuti hanno ascoltato una rievocazione storica della

vita della nostra banca, invero una appassionante relazione spaziente sui fatti più importanti del decorso quarantennio, fatta dal socio fondatore e presidente onorario Eliseo Porlezza.

Ha preso infine la parola il Sindaco di Capolago, on. Leonardo Bernasconi, il quale ha sottolineato l'importanza della funzione di una banca, quale la nostra, per la comunità, presentando felicitazioni ed auguri per nuovi significativi risultati. Dopo il pranzo, servito con puntualità e con sapienza dal personale dell'albergo a completa soddisfazione di tutti, allietati dai conversari, vi è stata la distribuzione degli omaggi-ricordo a tutti i soci.

500'000 soci hanno fiducia in questa banca.



Un numero sempre crescente di persone, tra cui molti giovani, hanno fiducia nella Banca Raiffeisen. Ne apprezzano i principi onesti e la politica di gestione incentrata sulla sicurezza. Come socio Raiffeisen godete di interessanti vantaggi e diritti. Desiderate saperne di più? Saremo lieti di informarvi personalmente!

RAIFFEISEN



La Banca di fiducia.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé Journaux

G.A.B
G.A.B 6903 LUGANO
P.P.

Avviso alla Postia: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo